



UNA VENTATA D'ARIA PRIMAVERILE

Non ci riferiamo solo alla meteorologia, che è sempre più condizionata dai cambiamenti climatici, ma proprio al movimento giovanile che si è posto come obiettivo mettere la lotta al riscaldamento globale in cima all'agenda di tutti i governi. Una ventata di primavera per l'età dei protagonisti, ma anche per gli obiettivi politici e per come sono perseguiti.

Vedere nelle nostre piazze tantissimi giovani con striscioni e cartelli autoprodotti è segno di una sensibilità e di un impegno ampiamente condivisi non suscitati dal carisma di qualche leader. È un bel vedere! Per questo a corredo di questo numero di *Ho un sogno* riportiamo alcune immagini della manifestazione "Sciopero globale per il clima e per il futuro" di Udine, svoltasi in contemporanea con Trieste, Pordenone e migliaia di altre città del mondo.

Il secondo elemento che desta attenzione è lo scopo: non una richiesta a beneficio di una parte, ma una battaglia per un bene universale: un clima adeguato alla vita di tutta la comunità umana di oggi e delle prossime generazioni. L'attenzione è allo spazio politico: sono i governi, le istituzioni internazionali, le grandi imprese che hanno finora sottovalutato l'evoluzione clima-

tica e ora devono prendersi la responsabilità di scelte radicali all'altezza della dimensione e dell'urgenza del problema. Anche il riferimento ai rapporti stilati dai ricercatori dell'IPCC si contrappongono con nettezza alla superficialità che domina spesso il dibattito pubblico sui media e nei centri di potere. I giovani dei *Fridays for Future* ci ricordano che le evidenze scientifiche e la precauzione impongono di agire subito e su ampia scala. Per molti di loro, le azioni volontarie sono solo una parte della soluzione, una componente che rafforza e dà coerenza alla rivendicazione, oltre a prefigurare come si possa vivere bene con un'impronta carbonica molto più piccola. Tra le istanze politiche forte è il richiamo alla giustizia globale, all'equità, alla necessità che i conti della lotta al riscaldamento globale non ricadano sulle spalle di chi non l'ha prodotto e vive nella povertà.

Il terzo aspetto innovativo è l'organizzazione, simile alla struttura vegetale, basata sull'autonomia di ogni parte e la relazione con l'ambiente. I social media permettono di collegare una sedicene svedese ai suoi coetanei di tutto il mondo, ma come lei ogni venerdì si siede sulla piazza del parlamento anche gli altri giova-

ni si incontrano, occupano spazi pubblici, comunicano direttamente con il resto della società. Il loro impegno non si inquadra nell'appartenenza a una religione, a un'associazione o a un'altra organizzazioni tradizionale, nemmeno a una ecologista: tutti agiscono come individui che hanno preso coscienza di un problema.

È una ventata vitale di ossigeno, dopo tante tossine sparse dalla politica in questi tempi, e una ricarica di speranza. Certo, gli ostacoli non mancheranno e qualche errore è da mettere nel conto, come in ogni percorso di crescita. Ecco perché chi ha un'età più adulta è utile si affianchi e fornisca strumenti e un'interlocazione. Potrebbe anche fare da cassa di risonanza e collegamento con le organizzazioni sociali tradizionali, ma nessuno pensi di dare lezioni o di ricondurre questo movimento nei propri schemi e rituali in politica, nella scienza e nel non profit. In ciascuno di questi ambiti Alexander Langer, Margherita Hack e Maurizio Battistutta ci hanno mostrato i modi giusti per stare accanto a giovani e oggi, ne siamo certi - saprebbero - ben lieti di dare il proprio contributo a questa primavera. Forse, oggi sono gli "adulti" a dover smettere "cattive abitudini" e ad imparare insieme a questi ragazzi.

#WELCOMING EUROPE CONTINUA!

Oltre 65.000 firme raccolte in Italia, 10.000 più della quota minima prevista per il nostro Paese, ma a livello europeo non è stato raggiunto il milione di firme necessario per poter attivare lo strumento dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) presso la Commissione europea. Questi i numeri di #WelcomingEurope, la campagna per migliori politiche in tema di tutela dei diritti e migrazioni nell'Unione. Tra gli obiettivi, fermare la criminalizzazione della solidarietà negli Stati membri, creare canali d'ingresso sicuri e legali e garantire tutela legale e accesso alla giustizia ai migranti vittime di abusi e sfruttamento (maggiori informazioni su [sito welcomingeurope.it](http://www.welcomingeurope.it)).

In Italia, l'evento di chiusura della campagna si è trasformato in un rilancio: il 20 febbraio presso l'Aula dei Gruppi della Camera dei Deputati è nata "Siamo noi l'Europa che accoglie!", una rete delle tante realtà anche molto diverse tra loro, che si sono trovate unite per l'inclusione, la solidarietà, la dignità e la tutela dei diritti.

Anche a livello europeo, la campagna è riuscita ad ottenere qualche un impatto: alcune delle proposte sono già state accolte, in particolare il rafforzamento dei programmi di *sponsorship*, strumento alla base dei corridoi umanitari attuati con successo da alcune organizzazioni religiose in Italia e in Europa e l'accesso ai fondi europei per promuovere programmi di ammissione umanitaria a soggetti, quali enti locali e della società civile. Nel bilancio UE per il 2019 una parte del fondo FAMI (Fondo asilo migrazione integrazione) è stata destinata alle autorità locali che potranno accedervi direttamente per programmi su asilo e immigrazione, tra cui la *"community sponsorship"*. Il Parlamento europeo ha inoltre approvato una risoluzione concernente i visti umanitari chiedendo che la Commissione europea presenti, una proposta legislativa che istituisca un visto umanitario europeo rilasciato presso ambasciate e consolati all'estero degli Stati membri, alle persone in cerca di protezione in modo che possano raggiungere l'Europa senza rischiare la vita.

Malgrado la posizione di alcuni governi, sono stati fatti dei progressi anche per impedire l'incriminazione per aver prestato aiuto umanitario a persone senza documenti: il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione per la creazione di linee guida per gli Stati membri con lo scopo di prevenire la criminalizzazione dell'aiuto umanitario e Parlamento europeo e Commissione europea hanno raggiunto un accordo sull'istituzione di un Osservatorio europeo sulla criminalizzazione.

A livello nazionale, le associazioni aderenti chiederanno la calendarizzazione della proposta di legge di iniziativa popolare della campagna "Ero straniero", che intende affrontare il fenomeno migratorio, introducendo la possibilità di regolarizzazione per i cittadini stranieri già radicati nel nostro paese e prevedendo canali diversificati di ingresso per lavoro, rivedendo gli attuali totalmente inefficaci.

PRIMA LE PERSONE

Pubblichiamo l'appello *Prima le Persone* della Rete regionale per i diritti l'accoglienza e la solidarietà internazionale (Rete Dasi) e del Centro Balducci in vista della **manifestazione contro razzismo e discriminazione, per la convivenza pacifica e l'integrazione**, che avrà luogo il pomeriggio del 13 aprile a Trieste. La Rete Dasi ha al primo punto del suo manifesto costitutivo l'obiettivo di *"assicurare a tutte le persone comunque presenti sul territorio regionale pari opportunità nel godimento dei diritti fondamentali, a partire dalla registrazione alla nascita"*.

Il nostro è un appello a tutte e a tutti: diamo vita a una grande iniziativa pubblica anche Friuli Venezia Giulia, come a Milano poche settimane fa e in altre parti d'Italia, per rimettere al centro le persone e l'ambiente nel quale viviamo.

La politica della paura e il pensiero negativo e disumano della discriminazione vengono sistematicamente perseguite per alimentare l'odio e creare cittadine e cittadini di serie A e di serie B.

L'Italia è, invece, il Paese dai mille gesti concreti di accoglienza, il Paese che non si gira dall'altra parte, che non si vanta di aver chiuso i porti rimandando nei lager libici i migranti, che non ci sta a scambiare il proprio presunto benessere con migliaia di persone morte nel Mediterraneo.

L'Italia è il Paese che denuncia e si attiva contro la chiusura delle frontiere della nuova rotta balcanica; è il Paese che è spaventato dall'abisso di volgare e pericolosissimo razzismo in cui ci si vuole precipitare.

Per noi, invece, nemici sono l'indifferenza, la disuguaglianza, lo sfruttamento, la condizione di precarietà. Inclusione, pari opportunità e una democrazia reale per un Paese senza discriminazioni, senza muri, senza barriere Casa, scuola, lavoro/ reddito, salute, sono le basi di vita da assicurare a tutte/i: questi gli ideali, i progetti, l'etica dei diritti umani per tutte/i.

Perché crediamo che la buona politica debba essere fondata sull'affermazione dei diritti umani, sociali e civili. Perché pensiamo che le differenze - legate al genere, all'etnia, all'orientamento sessuale, alla condizione sociale, alla religione, alla nazione di provenienza o alle diverse aree geografiche regionali e persino alla salute, non debbano mai diventare un'occasione per individuare persone da segregare, nemici da perseguire e ghettizzare o individui da emarginare.

Noi, che viviamo in una regione che vuol fare della convivenza, delle diversità anche linguistiche e culturali, la sua bandiera, siamo antirazziste/i, antifasciste/i e siamo convinte/i che le differenze siano un valore e una ricchezza.

Perché ciascuna e ciascuno di noi è prima di tutto persona. Restiamo umani!
Aggiornamenti: www.sconfini.net o <https://www.facebook.com/retedasivfg/>.

UE: VIVERE IN PACE TRA GLI UOMINI E CON LA NATURA

Vivere in pace tra gli uomini e con la natura. Raddrizzare lo sviluppo impazzito verso una civiltà solidale esostenibile. Assicurare dignità e lavoro a tutti. Difendere l'eredità comune: l'ambiente, il patrimonio culturale, il diritto. Affrontare insieme a tutti gli altri europei le sfide più urgenti: la convivenza in Europa, la salvaguardia della natura, l'equità sociale. Conquistare democrazia, qualità della vita e partecipazione per tutti. Fare dell'Europa unita la casa comune della libertà e della giustizia.

Dal 1989 c'è stato il più grande cambiamento che l'Europa abbia mai visto in tempi di pace. Per ora non ha saputo digerirlo bene: nuovi muri si alzano al posto dei vecchi, violenze e guerre si moltiplicano, nuovi egoismi minacciano la coesione. La vecchia ricetta dell'unificazione europea attraverso la crescita e l'integrazione economica mostra la corda: mercificazione e degrado dell'ambiente, disoccupazione massiccia, competizione selvaggia. Occorre re-inventare l'Europa, all'altezza della sua nuova possibile primavera. Non per gareggiare con l'America o il Giappone, ma per diventare ospitale verso tutti i suoi abitanti e amica a tutto il resto del pianeta.

Alexander Langer
Programma per le elezioni europee del 1994



AIUTO ALLO SVILUPPO: RITORNO AL PASSATO

Per la prima volta dal 2012, calano le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), ovvero alla cooperazione internazionale e alla lotta alla povertà: 5.077 milioni di euro nel 2019, 4.654 milioni nel 2020 e a 4.702 milioni nel 2021. Il rapporto tra aiuto pubblico e ricchezza nazionale invece del promesso 0,33% nel 2019 fino allo 0,40 nel 2021, potrebbe scendere allo 0,26%. La legge di bilancio ha completamente disatteso le previsioni fatte dallo stesso governo ad ottobre nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Lo indica il dossier *Aiuto allo sviluppo: ritorno al passato*, curato da Openpolis e Oxfam (www.openpolis.it)

Le risorse per il controllo delle migrazioni

Dal 2012 al 2017 l'Italia ha destinato risorse sempre maggiori all'Aps, ma l'aumento è stato in buona parte trainato dalla crescita del cosiddetto "aiuto gonfiato", quello destinato a coprire le spese per l'accoglienza dei rifugiati nel paese donatore e per la cancellazione del debito e non a finanziare progetti di cooperazione. Denaro che non varca i confini dell'Italia e che non viene utilizzato per gli scopi propri dell'aiuto allo sviluppo: la lotta alla povertà e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda 2030.

L'Aps al netto dell'aiuto gonfiato, ovvero quello che può essere definito "genuino" è crollato nel 2012 e ha ripreso a crescere in maniera molto graduale tornando sui valori iniziali solo nel 2015. Nonostante tra il 2017 e il 2018 lo sbarco di migranti in Italia sia calato di oltre l'80%, la legge di bilancio mantiene per il triennio 2019-2021 consistenti stanziamenti per la parte della cooperazione internazionale gestita dal ministero dell'interno: in media 1,6 miliardi di euro l'anno. I fondi per "aiutiamoli a casa loro" li trattiene in Italia il Viminale!

Inoltre, il *Trust fund* di emergenza per l'Africa - istituito nel 2015 e di cui l'Italia è il secondo contributore con 110 milioni di euro - ha utilizzato il 35% delle sue risorse per l'attività di controllo delle frontiere nei paesi di origine e transito delle rotte migratorie mediterranee.

Si tratta ancora una volta di una tendenza che rischia di produrre una distorsione delle finalità dell'aiuto allo sviluppo.

All'agricoltura: l'1,7%

In sintesi, oltre la metà dell'Aps bilaterale nel 2017 è andato all'accoglienza dei rifugiati, mentre all'agricoltura - considerata priorità nelle strategie della nostra cooperazione - l'Italia ha destinato a solo l'1,7%. Non godono di finanziamenti significativi neanche istruzione e sanità di base che ricevono complessivamente poco più del 10%. Inoltre non risulta confermato l'impegno preso nei confronti dei paesi agli ultimi posti nei livelli di sviluppo (LDC): l'Italia è tra gli stati che donano una quota più bassa a tali paesi.

Per non tornare indietro

Sulla base di questi dati, Openpolis e Oxfam fanno al Governo e Parlamento le seguenti raccomandazioni:

- la riprogrammazione delle risorse in modo da garantire almeno un rapporto tra aiuto pubblico e ricchezza nazionale dello 0,30% nel 2020;
- garantire che le risorse rese disponibili dalla diminuzione dei flussi migratori vengano utilizzate in modo efficace e coerente per gli obiettivi propri della cooperazione e dell'agenda 2030;
- aumentare le risorse da destinare ai paesi ultimi nella classifica dei tassi di sviluppo e garantire la coerenza tra obiettivi dichiarati, temi e paesi prioritari, risorse effettivamente allocate.



BASTA ODIO

La senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di Auschwitz e di Ravensbrück, ha denunciato gli insulti via web ricevuti da alcuni negazionisti della Shoah: «Vecchia schifosa, hai imparato molto bene a memoria la tua bugia». Nonostante questo ennesimo attacco sui social, la senatrice ha ribadito che «non si arrende» e ha confermato che continuerà nella sua attività di denuncia e di contrasto all'odio e al razzismo. A riprova della sua determinazione, la presentazione in Senato del disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di indirizzio e controllo « sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche », il cui esame in commissione Affari costituzionali non è ancora cominciato. A giugno 2018, Liliana Segre era stata duramente attaccata sui social dopo che si era espressa contro la schedatura di rom e sinti proposta dal ministro Salvini. La Segre aveva paragonato questa ipotesi alle leggi razziali entrate in vigore in Italia durante il periodo fascista.

UN'ALTRA NARRAZIONE È POSSIBILE?

La difesa in proprio non è la scelta giusta

Alla fine, la legge sulla legittima difesa da spot elettorale è divenuta realtà. L'associazione Antigone – per i diritti e le garanzie



magistratura. Nel frattempo, però questo falso messaggio di presunzione assoluta di impunità, potrebbe essere male interpretato dai cittadini, così stimolati ad un uso indebito delle armi". Purtroppo, questa legge porta con sé un brutto messaggio, invitando a difendersi da soli (anche con le armi) piuttosto che rivolgersi alle forze di polizia, che ne escono così fortemente delegittimate nella loro funzione. Ben diversa è stata la reazione in Nuova Zelanda dove, a seguito di un atto terroristico, il governo ha deciso di ridurre il numero delle armi che girano nel paese. Più armi ci sono in giro, più morti avremo".

Carcere: cambiare linguaggio

«Marcire in galera» o «buttare la chiave» sono affermazioni in contrasto con la Costituzione che hanno giurato di applicare tutti i ministri. Sono frutto di una retorica che non può che ostacolare quella giustizia giusta che è la base per una società pacifica ed inclusiva. Lo ha sottolineato con grande chiarezza Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nella sua Relazione annuale al cospetto delle più alte cariche dello Stato: «La sofferenza, sia essa la risultante di proprie azioni anche criminose, del proprio desiderio di una vita diversa e altrove, della propria vulnerabilità soggettiva, merita sempre riconoscimento e rispetto. Merita un linguaggio adeguato, soprattutto da parte di chi ha compiti istituzionali. L'espandersi di un linguaggio aggressivo e a volte di odio costruisce culture di inimicizia che ledono la connessione sociale e che, una volta affermate è ben difficile rimuovere».



AGENDA

PORDENONE - AVIANO

Beati i costruttori di pace di Pordenone e Padova, Centro di accoglienza "E. Balducci" domenica 7 aprile, ore 14.00

23ESIMA VIA CRUCIS

I mandanti dall'osanna... al crucifige. Una Via Crucis particolare dedicata al cammino come testimonianza attiva di non violenza nei confronti della forza delle armi.

La partenza alle ore 14.00 da piazzetta S. Marco a Pordenone, rientro dalla base USAF di Aviano alle ore 18.00 con busnavetta. Per informazioni: 0434 578140 - 335 5423423 - 049 8070522

PORDENONE

Cinemazero

dal 10 al 14 aprile

LE VOCI DELL'INCHIESTA 2019. Il meglio della produzione internazionale dal mondo del documentario.

L'evento vede susseguirsi anteprime nazionali, ospiti dal mondo, retrospettive, workshops, masterclasses, musica e molto altro. Una festa di cinema del reale alla quale partecipano registi e personalità da tutto il mondo: dagli Stati Uniti all'Iran, dalla Francia alla Palestina, dalla Croazia alla Germania, dall'Italia alla Tunisia.

Tra i tanti appuntamenti, mercoledì 10 aprile alle 17.45, la proiezione di *Gaza*, di Garry Keane e Andrew McConnell, un ritratto della vita quotidiana di alcuni abitanti di questa striscia di terra che non hanno ancora perso la speranza, e sabato 13 alle 16.40 quella di *The Trial of Ratko Mladic* di Henry Singer e Rob Miller che, a distanza di 20 anni dalla sanguinosa guerra nei Balcani, segue il processo contro il generale serbo accusato di aver ordinato l'uccisione più di 7mila musulmani a Srebrenica.

Per info: www.voci-inchiesta.it

TRIESTE

Rete DASI FVG - Centro E. Balducci

Da Largo Bandiera

sabato 13 aprile 2019, ore 15.30

PRIMA LE PERSONE. Manifestazione contro razzismo e discriminazione, per la convivenza pacifica e l'integrazione

Per facilitare la partecipazione, il Centro Balducci organizza delle corriere in partenza dal Centro Balducci di Zugliano alle ore 13.00. Le persone interessate devono inviare una mail all'indirizzo segreteria@centrobalducci.org.

UDINE

MEDICI SENZA FRONTIERE

Venerdì 22 marzo con un incontro pubblico con la dr. Elda Baggio, chirurgo e operatrice umanitaria, è stata inaugurata la sede udinese di Medici senza Frontiere in via Percoto 5. Medici senza frontiere è un'organizzazione internazionale non governativa, fondata il 22 dicembre 1971 a Parigi da medici e giornalisti, tra cui Bernard Kouchner. Essa si prefigge lo scopo di portare soccorso sanitario ed assistenza medica nelle zone del mondo in cui il diritto alla cura non è garantito.

MOZAMBICO

Questa volta non è stata la siccità o le alluvioni a mettere in ginocchio questo sfortunato Paese, ma è stato un ciclone che, proveniente dall'Oceano Indiano, è entrato in Mozambico nella notte del 14 marzo, lo ha attraversato devastando le province centrali per poi colpire anche il Malawi e lo Zimbabwe.

L'associazione *Time for Africa* chiede l'aiuto di tutti per far pervenire alimenti, generi di prima necessità e medicinali per i bambini inseriti nel programma di sostegno a distanza che vivono a Beira, Macuti e Nhamatanda. Si può contribuire con un versamento su conto corrente bancario IBAN IT71T0501802200000011179686, intestatario: Time For Africa; Causale: emergenza Mozambico.

Grazie a...

Federica e Daniele di Basagliaipenta,
Renata di Gemona del Friuli,
Valentina di Pastian di Prato,
Serena di Trieste,
Anna, Marta, Stefano di Udine

Per sostenere

c/c postale n° 16103335
intestato a:
Associazione Proiezione Peters Udine

HO UN SOGNO

Sono interessato a ricevere

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città - Cap _____